

REDEMPTOR HOMINIS

(Il testo non è ripreso al magnetofono questa volta, ma è frutto di appunti presi durante la riflessione).

Oggi dobbiamo ricollegarci a quanto detto nei sei incontri precedenti e alla verifica fatta su questi incontri. Nei precedenti incontri abbiamo detto cosa comporta e cosa significa l'Eucaristia nella vita; abbiamo parlato di vocazione cristiana come servizio e libertà, come frutto dell'Eucaristia: vivendo, partecipando all'Eucaristia, la persona realizza quella maturità umana, ricavata da ciò che ha vissuto Cristo. Con oggi rispondiamo - sempre riferendoci alla Redemptor Hominis - a due domande, per organizzare il discorso e costruirlo pezzo per pezzo.

I domanda: PERCHE'? perchè tutto quello che abbiamo detto siamo chiamati a viverlo? Perchè quell'impegno? Perchè quel modo di pensare alla vita, alla libertà, all'amore? Perchè quel rapporto tra vita e vocazione? (Nei precedenti incontri abbiamo cercato di cogliere quello che il mistero conteneva e abbiamo dato per acquisito, o motivato solo embrionalmente, il perchè).

II domanda: COME? Quello che abbiamo detto, come è possibile che entri nella nostra vita? (Abbiamo visto qualche applicazione pratica, ma è utile precisare meglio).

I domanda: PERCHE'

A) Paragrafo 8: CRISTO, REDENTORE DEL MONDO, E' COLUI CHE E' PENETRATO, IN MODO UNICO E IRRIPETIBILE, NEL MISTERO DELL'UOMO ED E' ENTRATO NEL SUO "CUORE": il perchè fondamentale è questo. Perchè non scegliamo una ideologia, ma la sequela di Cristo? Perchè non un altro programma, ma l'imitazione di Cristo? Perchè cerchiamo il contatto con Lui attraverso l'Eucaristia e non ci riferiamo ad altri modelli? Perchè Cristo è l'unico che è PENETRATO IN MODO UNICO E IRRIPETIBILE NEL MISTERO DELL' UOMO.

E' una motivazione di una essenzialità formidabile: di fronte a questa motivazione non è possibile rifarsi ad altre motivazioni ideologiche, sociologiche, ad aggregazioni funzionali.

Uno è cristiano solo per questo, perchè dice: chi penetra nel mio cuore è solo Lui.

I termini UNICO e IRRIPETIBILE non sono usati a caso: più di Lui nessuno finora, ma nemmeno in futuro.

E' un'esperienza insuperabile, è un'esperienza così radicale e penetrante che il cuore umano, se ha vissuto questo rapporto, non ha più bisogno d'altro.

Questa motivazione esclude ogni altra motivazione spuria o incom-

pleta, ogni altra motivazione che sa di surrogato religioso, ogni altra motivazione che non serve, non aiuta, non cambia niente di quello che c'è in noi.

E' una motivazione che ha come conseguenza di costringerci a non girare attorno ai problemi; siccome è essenziale, non ci dà tempo per girare attorno ad altri problemi che non siano legati a questo: Cristo e la mia vita, la mia vita e Cristo.

Se questo è il perchè che regge la mia scelta di fede, non posso più vivere in superficie, non mi è più concesso di vivere all'esterno di me stesso, non mi è più concesso di guardare i problemi dal di fuori.

Se così fosse sarebbe il problema religioso che cozza contro il problema del dolore, contro il problema della tradizione, contro la propria colpa: quante volte le esperienze religiose si fermano davanti all'esperienza della colpa.

Con questa motivazione, ogni difficoltà, ogni obiezione al problema religioso è superata completamente come impostazione (anche se di fatto è vero che non è facile viverla).

Del resto se il rapporto religioso con Cristo, se la sequela di Lui non dovesse toccare le radici di me, chi me lo fa fare?

Se così non fosse potrebbe essere un rapporto che posso riprendere quando voglio, usare quando voglio.

Ma proprio perchè è una penetrazione unica e irripetibile, allora quando ci si imbatte in Cristo o si dice di "sì" o si dice di "no", e non "ma, però, vedrò"...

Se questa impostazione è di tipo puro, senza incrostazioni, se non ammette surrogati, è estremamente esigente: se è Lui che mi conosce, se è Lui che ha la chiave del mio mistero, se è Lui che è penetrato nel mio cuore, devo mettermi di fronte a Lui come di fronte al Tutto, aprendo il mio cuore.

Non è un rapporto fra tanti, non è un rapporto migliore di tutti gli altri, ma è più del rapporto migliore.

Provate poi, nella vostra preghiera personale, a far decantare questi due termini: UNICO e IRRIPETIBILE, potreste avere paura; di fronte a qualcosa di molto esigente, potreste voltare pagina.

Se il rapporto con Cristo non è in questi termini, diviene un rapporto che viene e va, legato al sentimento, all'emotività, alla tentazione, condizionato da ciò che capita nell'ambiente, nell'amicizia, nella compagnia.

Essendo un rapporto UNICO e IRRIPETIBILE non dovrebbe essere condizionato...

Il lavoro interiore ci porta nella zona dell'estrema libertà del nostro cuore, di fronte a Lui.

Il punto intorno a cui ruotare nella nostra riflessione e sul quale costruire oggi la preghiera è questo: fare un confronto tra questa motivazione e le motivazioni della nostra esperienza (ad esempio: perchè appartengo alla comunità cristiana?)

B) Nell'ordine delle risposte alla domanda - perchè? - il discorso della Redemptor Hominis si snoda in seguito così: IN REALTA',

SOLAMENTE NEL MISTERO DEL VERBO INCARNATO TROVA VERA LUCE IL MISTERO DELL' UOMO.

Leggetelo tutto, paragrafo per paragrafo, assimilatelo; io sottolineo uno solo di questi passaggi, che li ricapitola tutti: IN LUI LA NATURA UMANA E' STATA ASSUNTA, SENZA PER QUESTO VENIRE ANNIENTATA, PERCIO' STESSO ESSA E' STATA ANCHE A NOSTRO BENEFICIO INNALZATA A UNA DIGNITA' SUBLIME.

Proprio perchè Lui è penetrato IN MODO UNICO E IRRIPETIBILE NEL MISTERO DELL'UOMO, ha preso la nostra natura, cioè quello che ciascuno di noi è: il mio, il tuo essere, non una natura astratta. La conseguenza di essere Lui andato alla radice, è stata quella di prendere il nostro essere e portarlo dove è Lui.

Nella preghiera di oggi, (festa dell'Ascensione), pensiamo a quale dignità è stato elevato l'uomo. Allora ci si rifà a Cristo, si ricomincia da Lui, si riparte da Lui, si fa del suo rapporto il fondamento della vita, perchè è in questo rapporto che la natura umana è illuminata più che in ogni altro rapporto, perchè c'è una dignità che al resto delle ideologie è sconosciuta.

E' una dignità totalmente nuova, insperata.

Oggi c'è poco bisogno di spendere parole per dire come il problema è recuperare la dignità dell'uomo.

Partire da qui e trasformare la nostra vita in un servizio all'umanità di oggi; tutti potrebbero capire quale è il prezzo, perchè abbiamo ritrovato la nostra dignità nel mistero di Cristo che è PENERATO IN MODO UNICO E IRRIPETIBILE NEL MISTERO DELL' UOMO.

Vedete come il discorso si snoda secondo la mentalità orientale, che non attinge alle nostre categorie mentali; si sviluppa per strati e il nocciolo è questo.

Per tradurre anche sul piano educativo: un educatore diceva: "mi preoccupo di fare di questi ragazzi degli uomini e poi di proporre loro la dimensione religiosa".

Questo discorso è l'opposto di quanto dice la Redemptor Hominis: l'uomo diventa uomo quando, incontrando Cristo, si lascia leggere, interpretare, elevare da Cristo.

L'umanità che non ha letto come Cristo la vicenda umana, ha costruito su sabbie mobili.

E' quello che il Papa continua a dire ovunque vada, e questo è il nocciolo.

Proporre questo significa far saltare schemi o costumi acquisiti. L'uomo per essere uomo, ha bisogno di qualcosa che non è l'uomo, di qualcosa che è diverso dall'uomo, per rivelargli il suo mistero. La salvezza viene da un Altro (nel significato primordiale di salvezza....)

Per questo ci si introduce nel mistero di Cristo e si creano questi legami di vita; il culmine è l'Eucaristia, col frutto che poi ne conseguiva; ma vogliamo lasciare a ciascuno la gioia della scoperta di questi valori.

Che cosa consegue a questa motivazione vista a strati, a cerchi concentrici?

Paragrafo "IO".

Dopo le prime battute di una forza inaudita, si legge:
CRISTO REDENTORE RIVELA PIENAMENTE L'UOMO ALL'UOMO STESSO. QUESTO E' - SE COSI' E' LECITO ESPRIMERSI - LA DIMENSIONE UMANA DEL MISTERO DELLA REDENZIONE - IN QUESTA DIMENSIONE L'UOMO RITROVA LA GRANDEZZA, LA DIGNITA' E IL VALORE PROPRI DELLA SUA UMANITA'.

Forse qualche accenno l'abbiamo già fatto, ma qui è spiegato meglio: in Cristo l'uomo ritrova quello che è proprio della sua umanità, non qualcosa oltre la sua umanità; cioè non è vero che l'uomo ha la sua umanità e incontrando Cristo quello che già ha diventa migliore.

Senza questo incontro con Cristo, nell'uomo non c'è quello che specifica la sua umanità.

I commentatori laici che hanno accolto molto bene la Redemptor Hominis perchè parlava dell'uomo, non hanno però capito questo. NEL MISTERO DELLA REDENZIONE L'UOMO DIVIENE NUOVAMENTE "ESPRESSO" E IN QUALCHE MODO, E' NUOVAMENTE CREATO.

Senza la Redenzione la stessa realtà umana è sciupata, spersa, distrutta, rovinata, caduca, fasulla, vana.

L'UOMO CHE VUOL COMPRENDERE SE STESSO FINO IN FONDO - NON SOLTANTO SECONDO IMMEDIATI, PARZIALI, SPESSO SUPERFICIALI, E PERFINO APPARENTI CRITERI E MISURE DEL PROPRIO ESSERE - DEVE, CON LA SUA INQUIETUDINE E INCERTEZZA ED ANCHE CON LA SUA DEBOLEZZA E PECCAMINOSITA', CON LA SUA VITA E MORTE, AVVICINARSI A CRISTO.

...FINO IN FONDO: non è casuale; quante scienze che parlano dell'uomo e tutte dicono dell'uomo, spiegano qualche suo aspetto; ma il problema è capire il dramma dell'uomo fino in fondo, non capirne un aspetto analiticamente, ma capirne il cuore.

DEVE: è molto forte, imperativo - L'uomo non deve lasciare fuori niente da Cristo - .

Se il rapporto con Cristo è totale, allora è risolutivo, se è parziale, allora è un inganno.

EGLI DEVE, PER COSI' DIRE, ENTRARE IN LUI CON TUTTO SE STESSO, DEVE "APPROPRIARSI" ED ASSIMILARE TUTTA LA REALTA' DELL'INCARNAZIONE E DELLA REDENZIONE PER RITROVARE SE STESSO.

Il problema è sempre il problema dell'uomo, con tutto quello che l'uomo è, ha, soffre, sperimenta...

Se l'uomo assimila il mistero della Redenzione allora si ritrova, si esprime, si ricrea nuovamente.

DEVE: se non vuole e non lo fa, allora non si spiega fino in fondo. SE IN LUI SI ATTUA QUESTO PROFONDO PROCESSO, ALLORA EGLI PRODUCE FRUTTI NON SOLTANTO DI ADORAZIONE DI DIO, MA ANCHE DI PROFONDA MERAVIGLIA DI SE STESSO.

Se si attua questo processo di avvicinamento a Cristo, allora l'uomo produce frutti di due tipi:

1) di adorazione: conosce Dio. Dio si conosce percorrendo questo itinerario e non viceversa.

2) di profonda meraviglia di sé: l'uomo apprezzerà la vita perchè la vedrà custodita nel cuore di Dio...

L'uomo avrà meraviglia dell'uomo.

Oggi, tempo nel quale impera il disprezzo, la violenza, la mancanza di rispetto, l'uomo ha bisogno di tornare a stupirsi di sè. Nel paragrafo 20 si parla del prezzo della Redenzione, che ci fa capire il valore dell'uomo.

L'uomo si stupisce di sè non perchè ha rifiutato Dio e ha costruito un umanesimo suo, ma perchè accettando questo itinerario riesce a penetrare nel cuore di Dio dove ritrova il senso della sua vita.

Nelle letture della Messa di ieri (vigilia dell'Ascensione) leggiamo: "sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre"...

E' ancora la Messa: per Cristo, con Cristo, in Cristo.

Nel paragrafo 20 della Redemptor Hominis il discorso giunge a questo vertice, attraverso il Sacramento.

QUALE VALORE DEVE AVERE L'UOMO DAVANTI AGLI OCCHI DEL CREATORE SE "HA MERITATO DI AVERE UN TANTO NOBILE E GRANDE REDENTORE", SE "DIO HA DATO IL SUO FIGLIO", AFFINCHÉ EGLI, L'UOMO, "NON MUOIA", MA ABBAIA LA VITA ETERNA".

Il prezzo della Redenzione comprova la nostra dignità in Cristo (Il discorso si svolge parallelo, a cerchi concentrici che si motivano uno con l'altro).

Non siamo noi che viviamo, ma tanto viviamo quanto siamo vissuti dal mistero.

Verificate nella vostra vita questo rapporto con Cristo, ma non fermatevi a metà.

Se il rapporto con Cristo non va fino in fondo, se non è unico e irripetibile, è come una frase monca...